

**Ordini & mercato.** Agli esami di Stato tasso di successo degli iunior più basso rispetto ai quinquennali

# Albi, lauree triennali fuori gioco

## Continua gli studi gran parte di chi ha il titolo di primo livello

ROMA

Pochi i laureati di primo livello iscritti agli Albi. E la selezione agli esami di Stato è, in molti casi, più severa per chi ha il titolo universitario triennale, rispetto ai quinquennali. Il tasso di successo degli iunior si ferma all'82,6% tra gli ingegneri, mentre gli specialisti arrivano all'88,7 per cento. Tra gli agronomi e forestali gli iunior superano la prova al 72,2%, i senior al 78,7 per cento. Tra i chimici gli abilitati triennali sono il 68,6% dei candidati, contro l'89,1% dei senior. La differenza tra i geologi è meno sensibile, ma l'andamento è comunque negativo per i triennali: 45,5% contro il 50,6 per cento. Tra i biologi, il tasso di successo è al 91,7% per i quinquennali e all'85,8 per i triennali. In controtendenza gli architetti: i senior passano al 42,5 e gli iunior

al 50%; tra i pianificatori l'abilitazione è raggiunta, rispettivamente, dal 42,2 e al 63,8 per cento. Il bilancio è del Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri (l'analisi 2007 su dati 2006) ed è significativo della difficoltà dei laureati triennali a inserirsi nel mondo delle professioni. Emerge, infatti, uno scarto tra la preparazione universitaria e quanto richiesto per l'esame di Stato.

D'altra parte, i laureati triennali sono i primi a non credere all'appetibilità del titolo. Gli ingegneri iuniores, per esempio, non raggiungono il 2% del totale dei professionisti appartenenti all'Ordine. «La laurea triennale - commenta Paolo Stefanelli, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri - continua a essere considerata dalla maggioranza degli studenti una tappa di av-

vicinamento alla laurea specialistica anziché una chiave di accesso alla libera professione: ogni cento laureati solo dieci conseguono l'abilitazione professionale. Tra i quinquennali, invece, ci si attesta all'89 per cento».

La tendenza è generale. Lo conferma l'indagine sulla situazione occupazionale dei laureati del Consorzio Almalaurea. «Il 45% dei laureati di primo livello - si afferma nell'ultimo rapporto - si dedica esclusivamente allo studio mentre una consistente quota tenta di coniugare studio e lavoro (18%). La principale motivazione all'origine della prosecuzione degli studi è data dalla volontà di completare e arricchire la propria formazione (66%); un terzo dei laureati ha sentito questa come scelta sostanzialmente necessaria per accedere al

mondo del lavoro».

In ogni caso, i laureati iunior non si sentono gli eredi dei tecnici diplomati. Tra i periti industriali l'accesso dei laureati si conta nell'ordine delle centinaia. E la responsabilità, secondo il presidente del Consiglio nazionale, Giuseppe Jogna, è del Dpr 328/2001 che, a parità di titolo di studio, consente di scegliere tra più Albi. «Una concorrenza sleale», secondo Jogna, poiché per l'accesso all'Albo di geometri, periti industriali e agrari occorre un tirocino semestrale, non richiesto per diventare ingegnere o agronomo iunior. «In queste condizioni - conclude Jogna - conta poco che da noi gli spazi della progettazione siano ampi, mentre gli ingegneri iunior hanno competenze molto limitate».

M.C.D.

